

E v a d e r e

Viaggio nel grande business dell' Eurodisney italiana
Un divertimentificio a tempo pieno frequentato
ogni anno da quasi tre milioni di visitatori

VIAGGIO A GARDALAND, MACCHINA DEL DIVERTIMENTO, DOVE LAVORANO MILLECINQUECENTO PERSONE, DOVE APPRODANO TANTE FAMIGLIE E TANTITURISTI

È l'altra faccia del Nordest. Qui non si lavora: ci si diverte. Ci si deve divertire. A tempo pieno, senza freni inibitori. Qui è vietato essere adulti, raziocinanti, operosi, risparmiatori, riflessivi.

La scuola? La rata del mutuo? La pensione che s'allontana? Lasciate ogni preoccupazione voi che entrate nel magico regno di Gardaland. E anche se il vostro conto corrente veleggia verso il rosso, fatevi ammaliare da questa sensazione di leggera follia concentrando solo sui vostri piedi: ci vogliono scarpe comode, larghe, possibilmente sfondate. Anche ciabatte da mare. E stampatevelo nella memoria: chi ha i tacchi è perduto.

Scusate, ma la nostra visita a Gardaland, la fabbrica del divertimento più grande e famosa d'Italia, comincia dai piedi. La giornata è lunga, ed meglio premunirsi. Non tutti i turisti tedeschi conoscono il Vittoriale o l'Arena di Verona. Ma quando si nomina Gardaland, con le sue Jungle Rapids e il Vascello dei corsari, la risposta sarà fulminante ed entusiastica. Qui, tra Lazise e Peschiera del Garda, si entra in uno dei grandi epicentri del turismo estivo tedesco e austriaco. Alberghi, discoteche, villaggi, pizzerie, birrerie, parchi acquatici e parchi naturali. Un divertimentificio straordinariamente assortito con menù in quattro lingue e laser da guerre stellari sparati in questa fibrillante notte lacustre. C'è posto per tutti: motociclisti in Harley Davidson e pelle nera, famiglie in bermuda e station wagon, virtuosi del surf e della mountain bike, rubizzi borgomastri grigliati dal sole, dinamiche vedovelle in sandali e calzini bianchi. Il parco di Gardaland, con quasi 3 milioni di presenze nel 1998, è al centro di questo triangolo delle Bermude dello sballo collettivo. Lo si nota bene arrivando dall'autostrada. Milano-Venezia (uscita Peschiera del Garda) quando improvvisamente ti si parano davanti mille proposte per mille posti diversi. Una girandola di parchi da stordire se non si ha già l'obiettivo in testa.

«La concorrenza non ci preoccupa» spiega Enrico Ghinato, presidente di Gardaland. «Siamo talmente conosciuti che attiriamo clienti anche per gli altri». «Siamo stati degli arripista» spiega Febo Conti, il mitico presentatore di «Chissà chi lo sa» e

INFO

Effetto notte al Parco

Da sabato scorso il parco tiene aperto fino a mezzanotte. Previsive convenzioni con i locali della zona. L'orario (9-24) resterà in vigore fino al 12 settembre. Dal 13 settembre fino al 3 ottobre dalle 9,30 alle 18,30. Prezzi: giornaliero 36mila (ridotto 31mila); due giorni 58mila (48mila); serale 26mila (22mila). Stagionale 126mila; stagionale serale 62mila. Riduzioni per bambini fino a 10 anni, militari e anziani. Previsi sconti per gruppi scolastici e parrocchiali. Gratis per handicappati e accompagnatori (tel. 045-6449555). Autostrada Milano-Venezia Peschiera del Garda o Sommacampagna.

primo direttore artistico di Gardaland, «in un periodo in cui nessuno ci avrebbe scommesso una lira. Nel 1975 si usciva dall'austerità, alla domenica si fermavano le auto. Na. Sembrava una follia, invece abbiamo visto giusto. Volevo aprire anche di sera, ma mi diedero del matto. Adesso si chiude a mezzanotte» conclude Conti.

«A poco a poco siamo cresciuti» sottolinea Ghinato. «Un trend sempre positivo. Nel 1998 abbiamo raggiunto 2 milioni 865mila presenze, con un aumento dell'11% rispetto al 1997. Il nostro giro d'affari è intorno ai 150 miliardi con un attivo di circa 28. Ne siamo orgogliosi. Le nostre attrazioni non sono inferiori a quelle di Eurodisney».

Il confronto con Eurodisney, arripista mondiale del settore, è stimolante ma fuorviante. Sia perché Peschiera del Garda non è Parigi, sia perché Prezemolo, cioè la mascotte di Gardaland, non è Topolino. «Sì, il confronto è quasi schiacciante» sottolinea Ghinato. «Prezemolo l'abbiamo inventato noi. Topolino esiste da un secolo. Il richiamo simbolico ci penalizza. Però abbiamo fatto grandi passi avanti. E se ne sono accorti anche a Parigi. Siamo l'unico parco tematico d'Italia. Storia, magia, brivido, natura. Qui si può divertire sia la famiglia classica, suocera compresa, sia una scatenata banda adolescenziale. Bisogna scegliere secondo buon senso. A una signora anziana che soffre di vertigini non le consiglieri, per esempio, di andare sulle montagne russe o sullo Space Vertigo».

Domanda: ma che cos'è questo Space Vertigo? Presto detto: un tuffo nel vuoto. Nella piantina del parco è segnato col numero 8 e ha un grande vantaggio: non ci sono quasi mai lunghe code. La maggior parte della gente, quando vede questa inquietante torre di 40 metri, preferisce infatti passare alla prossima attrazione. Chi entra si trova invece in uno stretto abitacolo che sale lentamente in cima alla piattaforma. Quindi è il salto nel vuoto: 40 metri di picchiata rapidissima, adrenalina pura che dallo stomaco s'irradia per tutto il corpo. Per chi ama



questi brividi, è un grande divertimento. Per gli altri, pazzia bella e buona. Di sicuro, non si dimentica. Sempre a proposito di brividi, non si può non citare il «Blue Tornado». Qui si provano le stesse sensazioni dei piloti d'aereo quando girano su stessi durante le esercitazioni. Le montagne russe, al confronto, sono un giochetto da ragazzi. Inchiavardati nell'abitacolo, con le estremità che pendono in fuori come le zampe di un ragno, sul Blue Tornado due cose sono garantite: l'incolumità e una fida blu. Un consiglio: svuotatevi le tasche, soprattutto se dentro avete della moneta e le chiavi dell'auto.

Ma quello del brivido, è solo uno dei filoni del parco. Un altro molto divertente, e più riposante, è quello della natura. Qui ci si può sbizzarrire senza tornare a casa coi capelli ritti e una strana confusione sulla propria identità.

Da segnalare anche le Jungle Rapids, un viaggio tumultuoso, a bordo di una specie di canotto, tra antichi templi e rovine selvagge. Detta così sembra una roba da Indiana Jones, ma in realtà è un'attrazione alla portata di tutti. Da non perdere anche il Delfinario. Qui ci sono due possibilità: lo spettacolo con quattro delfini (molto divertente soprattutto per i bambini piccoli) che fanno virtuosismi alla Maradona, oppure la semplice visita all'acquario dove si possono ammirare anche le otarie della Patagonia, due simpaticissime foche che salutano e camminano molto meglio di tanti bipedi di nostra conoscenza. Per chi ama le atmosfere del passato, l'offerta è per tutti i gusti: dalla Valle dei Re, al Villaggio Rio Bravo (una ricostruzione di una cittadina del Far West), dal castello del mago Merlino al viaggio nel vascello

dei corsari.

Come avrete capito, il vero problema è riuscire a vedere tutto. Meglio non tentarci, soprattutto nei periodi più battuti dai turisti. Si rischiano tante cose: vesciche ai piedi, mal di testa, uno strano senso di vertigine. I più esposti, a queste controindicazioni, sono i genitori con bimbi piccoli e carrozzine a mano. Potenziali candidati all'infanticidio, resistono brillantemente fino all'ora di pranzo. Poi, disidratati dalla calura e dagli innumerevoli capricci dei figli, crollano inesorabilmente su qualche panchina risparmiata dal sole. Due i tratti distintivi di questi genitori: i piedi gonfi come patate bollite e una assoluta apatia verso il mondo. Suggestivi utili: A) Fermarsi a rifocillarsi in qualche posto all'ombra. B) Rifugiarsi nel delfinario o nel vascello dei corsari, cioè i due posti più freschi e

Avventure nel sud est asiatico, tra i templi e le statue degli dei cambogiani

riposanti di Gardaland

Impossibile citare tutte le attrazioni e i punti di ristoro del parco. Nei fast food, con il solito vassoio di hamburger, patate fritte e Coca Cola (preferibilmente non belga), si spendono meno di 10mila lire. I bambini vanno matti per il Silver Saloon, una curiosa pizzeria-ristorante della città del West dove ti aspetteresti di trovare allo stesso tavolo Tex Willer e Peppino di Capri. Le pizze sono discrete: si va dalla «Mississippi» (7000 lire) alla «Quattro dell'Ave Maria» (13.000). Diversi spettacoli sono di strada, nel senso che, a orario convenuto, si possono seguire gratuitamente per i vialetti del parco. Alcuni sono divertenti, altri invece fanno solo scenografia.

Veramente notevole è la cura dei particolari. A Gardaland è difficile trovare un mozzicone o una cartaccia per terra. La battuta è scontata, ma non sembra di essere in Italia. La pulizia è perfetta, come anche la manutenzione dei prati e dei giardini. Pure volendo, sporcare è difficile. Il personale, in divisa bianca, è molto efficiente e contagia positivamente anche i maleducati più incalliti. Last but not least, siccome poi si finisce tutti lì, due parole sulle toilettes: ben distribuite e quasi accoglienti visto come ci si riduce dopo una giornata di continua sarabanda.

E il personale? Gentile, professionale, discretamente paziente. Millecinquenteo lavoratori, duecento dei quali fissi. In totale, con l'indotto, si arriva a quasi 3000 persone. «Purtroppo la società del parco non vuole fare contratti collettivi» spiega Giusy Muchon responsabile dei lavoratori del commercio e dello spettacolo. «Insomma, per avere mano libera sugli stagionali, si disincentivano le normali relazioni sindacali favorendo pochi garantiti con dei superminimi. Così Gardaland è una specie di Repubblica autonoma che vive di vita propria senza rendere partecipe l'economia della zona. Tutto si risolve all'interno. Bar, ristoranti, attrazioni. Peccato perché il parco è ormai diventato un patrimonio collettivo di tutta la regione».

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

